Anno VII - 1854 - N. 337

L'OPINIONE

Venerdì 8 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Ginevra, 7 dicembre.

Fu nominato il consiglio federale nei seguenti membri: Furrer, Frei-Herosiee, Druey, Stampfli, Munzinger, Franscini.

TORINO 7 DICEMBRE

NUOVA PROFESSIONE DI FEDE DEI GESUITI

I tempi non corrono propizi pei rugiadosi padri della Compagnia di Gesù, neppure negli stati governati da principe assoluto. La loro devozione alla monarchia assoluta, le loro massime favorevoli al regime dispotico non li salvano dai sospetti e dalle diffidenze dei governi, perchè i gesuiti amano la monarchia assoluta, ma per dominare essi stessi, prediligono e predicano il dispotismo, ma a patto di poterlo esercitare essi medesimi, padroneggiando i principi come i popoli.

Il re di Napoli aveva creduto di trovare nei gesuiti un valido appoggio, un sostegno incrollabile, un mezzo acconcio ad instillare nelle giovani menti e nelle popolazioni ignoranti l'obbedienza e la sommessione e ad esercitare lo spionaggio in modo sicuro e per tutto lo stato.

Ma egli non tardò ad accorgersi che i gesuiti aspiravano, in cambio dei servigi che gli prestano, ad un'influenza che non gli garbava e che minacciava la sua signoria assoluta e pretendevano una supremazia tanto odiosa al clero quanto alle popolazioni.

Il re di Napoli voleva servirsi dei gesuiti, ma non voleva esserne il servitore; quindi ha incominciato col proibire la pubblicazione nei suoi stati della *Civiltà Cattolica*, ed il più pio dei re si è cangiato in persecutore dei gesuiti. Domani l'*Armonia* griderà contro Napoli come grida contro il Piemonte, se pure non la rattiene l'accordo che v'ha fra' suoi principii e la condotta del governo napolitano.

Ma a Napoli pende sul capo dei gesuiti una sciagura più grave che non è il divieto della *Civiltà Cattolica*. Trattasi nientemeno che dello sfratto del loro sodalizio. I gesuiti ne furono avvertiti, e per iscongiurare la tempesta diressero al re una petizione di cui abbiamo ricevuta una copia: Eccola:

A Sua Real Maestà

FERDINANDO II

Re del Regno delle Due Sicilie.

SACRA REAL MAESTÀ

« Sire,

« Con molta sorpresa abbiamo sentito che si mettono in dubbio i nostri sentimenti sul conto della Monarchia Assoluta.

« Crediamo adunque necessario umiliarli nel presente foglio.

« Maestà, noi non solo ne' tempi antichi, ma anche ne' moderni dal nostro repristinamento nel 1821 sino al giorno d'oggi abbiamo inculcato sempre il rispetto, l'amore e la devozione al Re Nostro Signore, al suo governo, ed alla forma del medesimo, che è Monarchia Assoluta.

« Questo l'abbiamo fatto non solo per convincimento, ma anche perchè i Dottori della Compagnia, quali sono Francesco Suarez, il Cardinale Bellarmino, e tanti altri Teologi e Pubblicisti della medesima, hanno pubblicamente insegnato la Monarchia Assoluta essere la migliore forma di governo.

« Questo l'abbiamo fatto perchè l'interno regime della Compagnia è monarchico, e però siamo e per massima e per educazione divoti alla Monarchia Assoluta, nella quale il Cattolicismo per la sapienza e zelo di un Re pio può solo avere più sicura difesa e prosperità.

« Maestà, che noi e pensiamo e crediamo e sostenghiamo che la Monarchia Assoluta sia il migliore de' governi, si dimostra dallo scacciamento che abbiamo sofferto nell'anno 1848. Noi fummo vittime del liberalismo, perchè tutti i liberali furono e sono troppo persuasi anche ora che i gesuiti sieno fautori della Monarchia Assoluta.

« Queste cose, o Maestà, sono troppo note, e tutto il liberalismo più facilmente crederà che domani non sorga il sole, anzichè ammettere che i gesuiti lo favoriscano; e però ogni qual volta esso vorrà tentare una rivoluzione, per primo passo scaccerà i gesuiti.

« Per la qual cosa i liberali per canone inviolabile delle loro leggi tengono di non ammettere fra loro mai un gesuita, o quelli che sono affiliati ai medesimi.

« In fine i gesuiti nel Regno di Napoli hanno sempre insegnato non esser lecito far rivoluzione per mutar la Monarchia Assoluta quale l'ha sempre tenuta la Regnante Dinastia.

« Che se questo non basta per non esser creduti liberali, preghiamo umilmente la Maestà Vostra ad avere la clemenza di farci indicare che altro dovremmo fare per poi essere creduti decisi assolutisti.

« Certo i gesuiti non sono stati in nessun luogo e in nessun tempo accarezzati dal liberalismo: e per qual motivo dovranno essi non amare e difendere il Governo Assoluto dell'Augusto Monarca FERDINANDO II il quale gli ha ricolmati di benefizii?

« In fine, Maestà, dei Sovrani benefizii non ci siamo serviti mai altrimenti che al bene della morale cristiana e cattolica e della Regnante Dinastia, per professar immutabile fedeltà alla Monarchia Assoluta, alla quale ci dichiariamo sempre devoti, e speriamo che la Maestà Vostra ci conceda la grazia di potere riconfermare questi sentimenti a piedi della Maestà Vostra col vivo della voce.

« Il presente foglio è firmato da me, dai miei Padri Consultori, e da tutti gli altri che presentemente nella brevità del tempo presente ho potuto radunare; e se Vostra Maestà desidera le firme di tutti i gesuiti di questa Provincia di Napoli, le avrà subito. Intanto noi qui sottoscritti siamo pienamente garanti per la loro devozione a tutte pruove per la Monarchia Assoluta.

« *Collegio del Gesù Nuovo*

« Napoli 21 Novembre 1854.

Giuseppe M. Paladini d. C. di G. Provinciale.
Giuseppe M. de Rosa d. C. di G. Rettore del Convitto de' Nobili.
Davidde Palomba d. C. di G. Professore di Filosofia Morale.
Pel P. Gennaro M. de Cesare Rettore del Collegio del Gesù Nuovo.
Girolamo Paradisi d. C. di G. Rettore del Collegio di Lucera.
Giambattista Rossi d. C. di G. Segretario della Provincia.
Ercole Giuseppe Grossi.
Paolo Capelloni.
Gennaro M. Cutinelli.
Alfonso M. Vinzi Prefetto delle Scuole.
Raffaele Cercià Professore di Teologia dommatica.
Ignazio Carlandi Procuratore di Provincia.
Giovanni Costa Professore di Storia Ecclesiastica.
Cosimo Barbati Professore di Teologia dommatica,
Giov. B. de Sinno Professore di Meccanica.
Antonmaria Salvio Professore di Fisica e Matematica.
Antonio Cercià Professore di Drillo canonico.
Francesco Berardinelli Professore di Eloquenza.
Serafino Centrella Professore di Filosofia.
Nicola Sorrentino.
Tommaso Garavini.
Enrico Borgianelli.
Gabriele Vigilante.
Carlo M. Blois.

È difficile immaginare una scrittura più sciocca di questa: i gesuiti vanno perfino perdendo la fama di scaltrezza che avevano e non serberanno più che quella d'imbroglioni e rimestatori.

Che i gesuiti fossero nemici della libertà e favoreggiatori del governo assoluto si sapeva. È questa una professione di fede del tutto inutile, essi dovevano provare come siano utili ai principi assoluti, e come lor servano fedelmente.

Però la petizione è un documento importante inquantochè risponde per noi a coloro che sostengono acconciarsi i gesuiti a qualunque regime, nè essere ostili ad alcuna forma di governo.

Altro che ostili! Essi dichiarano che non vogliono sapere d'istituzioni liberali; che i loro caporioni, i loro dottori raccomandano di propugnare la causa della monarchia assoluta, ed hanno ragione di meravigliare che il re di Napoli metta in dubbio la loro affezione all'assolutismo.

Ma ormai i gesuiti sono più pericolosi come amici che come nemici, ed il re Borbone non si è intenerito alle loro proteste di devozione.

Il nostro corrispondente, inviandoci la petizione dei gesuiti, aggiugne che il re ha già incominciati gli atti ostili al loro sodalizio. Monsignor d'Apuzzo, vescovo di Avellino, gesuita intrattabile, preside della pubblica istruzione e dell'ufficio della censura, è stato destituito; parecchie perquisizioni furono fatte nelle case dei gesuiti, e questi si aspettano di essere banditi da un giorno all'altro.

Alcuni veggono nella misura del governo napolitano il principio di un cangiamento di politica e di un ritorno ad idee più moderate: crediamo che s'illudano. Egli caccia i gesuiti, perchè questi sono perniciosi a tutti gli stati ed a tutte le classi, sono gente ambigua; frati quando i preti stanno male, preti quando stanno male i frati, e nella loro condotta velano l'egoismo più ributtante e sete inestinguibile di dominazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il bilancio dell'interno, che oggi venne discusso ed approvato, porse occasione a molti reclami che più d'una volta si fecero sentire nel recinto parlamentare. Le misure sanitarie e l'organizzazione del servizio medico, lo stato delle carceri e della pubblica sicurezza, i giuochi d'azzardo nei luoghi pubblici e privati furono altrettanti argomenti su' quali il ministro fu eccitato a sorvegliare e provvedere. E noi, senza credere che sia dato al governo di turare ermeticamente il vaso di Pandora e liberare totalmente la società dalle infermità che l'affliggono, siamo però dell'opinione che molto di bene possa farsi, e che molti miglioramenti possano aspettarsi dall'opera governativa e dal tempo.

La più importante discussione però cui diede luogo l'esame di questo bilancio, si fu quella promossa dall'onorevole dep. Valerio circa le condizioni annonarie del paese. Questo deputato, dichiarandosi pago delle tabelle dell'importazione ed esportazione de' cereali presentate dal ministero, credette opportuno insistere per la confezione di una statistica approssimativa sulle provvigioni del paese, credendo che con ciò verrebbesi a calmare l'allarme delle popolazioni ed impedire i continui rialzi nel prezzo delle granaglie. Ma, come opportunamente osservava l'on. dep. Quaglia, una tale provvidenza gioverebbe solo allorquando, in seguito al risultato di questa statistica, si volesse proibire l'esportazione del grano. Ora una tale misura fu già riconosciuta che non può e non vuolsi adottare; l'approvvigionamento, del resto, è ancora deficiente come lo dimostrano le tabelle presentate; non resta dunque che lasciar libera l'azione del commercio ed attendere da ciò il miglioramento della situazione.

L'alto prezzo dei viveri non è cosa speciale pel nostro paese, e ne sono troppo note le cagioni, perchè s'imprenda l'opera impossibile di ovviarvi. Ma se non è nelle facoltà umane fare in modo che si venda a buon prezzo ciocchè costa caro, si può e si deve pensare a migliorare le condizioni delle classi più numerose, onde porle nella situazione di superare la presente crisi. Quindi lavori pubblici e specialmente in quelle provincie che furono più malmenate dalla provvidenza, quindi la carità privata solerte e generosa. Il cercare altri rimedi sarebbe vano, e forse giungerebbesi allo scopo contrario: si aumenterebbe l'agitazione degli animi dando loro delle lusinghe che sarebbero immanchevolmente susseguite da altrettante delusioni.

L'ALLEANZA AUSTRIACA

Le poche e sconnesse notizie pervenuteci intorno al nuovo trattato di alleanza che sarebbe stato firmato a Vienna il 2 dicembre tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, non ci permettono ancora di formare un giudizio definitivo e sicuro sopra questa nuova fase nella quale va ad entrare la questione di Oriente.

Non possiamo dissimularci che questo scioglimento, comunque ne siano le condizioni e i particolari dal punto di vista degli interessi italiani è assai grave e merita serie riflessioni. È indubitato che il maggiore, anzi l'unico nemico diretto ed immediato dell'Italia, è l'Austria, e se vediamo il gabinetto austriaco unito d'alleanza coi più potenti governi dell'Europa, siamo indotti a supporre che se non tutti, almeno assai importanti interessi nostri furono sagrificati per il momento. Ma ciò non accade per la prima volta, nè probabilmente sarà l'ultima; il motivo si è, che la politica si fa cogli interessi e non coi sentimenti, che noi siamo deboli, o almeno non abbiamo mezzi per porre in bella mostra la nostra forza, mentre altri sanno far valere forze che forse in ultimo risultato non posseggono.

Non crediamo però che per quanto stretta possa essere l'alleanza fra le accennate tre potenze contro la Russia, ci sia motivo per noi di partecipare ai clamori di coloro che gridano aver le potenze occidentali venduta l'Italia all'Austria per ottenere la di lei alleanza. La diplomazia può ben immaginarsi di fare simili mercati, ma il mondo non li ratifica, e ne abbiamo una prova ben chiara e convincente negli stessi trattati del 1815 cementati dalla diplomazia europea come se dovessero durare per secoli, ma che caddero in meno dell'età di un uomo innanzi alle proteste dei popoli non consultati nelle relative determinazioni. La sorte fatta all'Italia dalla diplomazia europea a quell'epoca fu oggetto di continue proteste di tutti gli italiani che non hanno rinnegato questo nome, proteste suggellate col sangue dei più generosi, sui campi di battaglia, dietro le mura delle più forti città italiane. Ogni tempo, ogni epoca, ogni circostanza ebbe il suo modo di protestare ed ogni volta si fece qualche passo innanzi nella distruzione degli effetti di quel mercato di popoli; e se l'Italia progredì a questo proposito meno del resto dell'Europa, sopra essa medesima ricade in molta parte la colpa.

La situazione non sarebbe quindi essenzialmente cambiata, quand'anche la diplomazia avesse rinnovato a nostro riguardo un consimile mercato senza interrogarci. Sappiamo altronde cosa valgano in faccia agli avvenimenti i negozi della politica, e l'Austria stessa non può dissimularsi che tutte le assicurazioni datele dalla Francia e dall'Inghilterra in riguardo all'Italia non hanno valore se non in quanto il loro interesse sia conforme alle medesime.

Non vogliamo perciò nè difendere nè accusare la politica delle potenze occidentali in questa circostanza. Non la difendiamo perchè sembra troppo contraria ai nostri interessi e ai nostri desiderii; perchè siamo convinti che in ultimo risultato i nostri interessi e i nostri desideri sono quelli della civiltà e dell'avvenire dell'Europa, e perchè crediamo di conseguenza più sincera, più retta, quella politica che corre questa via senza ambagi e senza divagazioni siccome è al certo anche quella che ha maggiori probabilità al successo finale.

Ma nella peggiore ipotesi non accusiamo neppure quelle potenze, perchè ci è noto quanto prevalga in generale l'interesse del momento a quello dell'umanità, la piccola politica alla grande. Gli uomini di stato furono sempre inclinati ad assestare una questione dopo l'altra e a non complicare per quanto è in loro le situazioni già difficili. Nel 1815 si volle atterrare la dominazione universale cui tendeva la Francia e in quest'opera rovinò anche il concetto italiano; nel 1848 e 1849 si volle abbattere la demagogia in Europa e a questo interesse fu sagrificata l'Italia; nel 1854 si pensa ad umiliare l'ambizione e la prepotenza della Russia e a ciò si sagrifica ogni altra inclinazione, ogni altro interesse. Così noi spieghiamo come le potenze occidentali si volsero dal lato dell'Austria, e come nel 1815 era popolare a Parigi l'imperatore Alessandro, così in altra epoca venne colà di moda di innalzare alle stelle il maresciallo Radetzy, e al presente la parola d'ordine è di glorificare il giovine e cavalleresco imperatore. Un tempo si gettava ogni vituperio sulla perfida Albionne, ora è il più fido e il più intimo alleato. Sono questi i consueti rivolgimenti della politica, motivati dall'interesse del momento, e altrettanto mutabili come sono mutabili i tempi. Teniamo noi fermi alle nostre convinzioni e certamente

verrà anche il nostro momento, e non troppo tardi, purchè la nostra impazienza non ci faccia commettere imprudenze fatali.

Vediamo che il partito degli impazienti ha di già arso dietro di sè i suoi navigli contro la Francia perchè Luigi Napoleone sebbene già da due anni imperatore, non ha ancora mosso i suoi battaglioni a liberare l'Italia, e si è invece impegnato a far la guerra contro la Russia. Che questi impazienti si adontino ancora di più a motivo dell'alleanza coll'Austria, è naturale. Osserviamo però che precisamente i più avanzati di costoro cadono in una singolare contraddizione. Sono essi quelli che più di ogni altro partito si sforzano di dimostrare che gli affari degli alleati sono disperati in Crimea, e vedemmo persino un giornale proclamare là una vittoria dei russi, ove i russi stessi confessarono una sconfitta. Se le cose stessero nei termini, in cui essi le espongono, se la Francia e l'Inghilterra non hanno, com' essi pretendono, forze sufficienti per resistere alla Russia, come sarebbe possibile che non avessero ad accettare l'offerta dell'Austria di assisterli con 500,000 uomini? Sarebbe veramente pazzia se le potenze occidentali in quelle circostanze non accogliessero colla maggiore prontezza l'offerta dell'Austria, pagandola anche con una moneta che non costa nulla nè alla Francia nè all'Inghilterra.

Veramente se tutta Italia partecipasse ai sentimenti manifestati da alcuni giornali del partito a cui abbiam fatto allusione, verso l'imperatore Napoleone, vi sarebbe motivo di lagnarsi se egli ricambiasse l'Italia di uguali sentimenti d'avversione?

Fortunatamente il fatto è ben differente, e possiamo esserci convinti che tale non è il caso nè da una parte nè dall'altra; diversamente le sorti della nostra patria sarebbero da deplorarsi davvero. Le oscillazioni della politica possono allarmare, inquietare, perturbare gli animi, ma le sorti sono in ultimo risultato al dissopra delle passioni degli uomini e dei partiti.

Abbiamo già l'altro giorno osservato che la pacificazione vera e stabile dell'Europa non può sperarsi se non sulla base del principio della nazionalità. I trattati del 1815 negarono questo principio che fu pur il fondamento delle guerre precedenti contro la Francia, e l'Europa ne portò la pena; i governi più ancora dei popoli. La storia del 1815 in poi fu una continua lotta delle nazionalità contro gl'interessi contrarii. Ad uno ad uno, di mano in mano che si affacciavano ostacoli morali e materiali al trionfo di quel principio, quelli si oppugnavano ed erano debellati secondo la fortuna e l'opportunità della lotta.

La Francia per diverse fasi giunse a Napoleone, il di cui nome è l'espressione della sua maggior gloria nazionale; in Inghilterra il partito whig e le sue riforme produssero una politica nazionale e conforme ai dettami dell'opinione pubblica; il Belgio si separò in forza delle sue tendenze nazionali dall'Olanda, la Svizzera si rese più compatta e divenne nazione, sorsero i tentativi della Polonia, Ungheria, Germania ed Italia per costituirsi politicamente secondo l'espressione nazionale, e se non furono coronati di successo, non rimasero neppure interamente senza frutto.

La stessa vittoria riportata sulla demagogia negli scorsi anni, la quale sotto diverse forme speciose ostentava un cosmopolitismo repubblicano, può considerarsi come una vittoria del principio di nazionalità sopra principii fantastici e sovversivi.

In questo continuo progresso quale è il nemico più formidabile affacciatosi per ultimo al principio di nazionalità? Senza dubbio la Russia, che si mostrò il più valido sostegno dei così detti principi conservativi, i quali sono in sostanza null'altro che i principi del 1815 ostili alle nazionalità. Infatti la Russia per assorbire la Polonia nel 1815 fu il nemico più pericoloso, e subdolo nello stesso tempo, delle nazionalità. Nelle rivoluzioni del 1820 capitanò i congressi leberticidi delle potenze del Nord, nel 1830 fece una guerra di sterminio alla Polonia, nel 1848 impedì la rigenerazione nazionale dei principati danubiani, nel 1849 aiutò l'Austria direttamente a soffocare la rivoluzione magiara, e indirettamente la rivoluzione italiana.

Nessun'altra potenza fece tanto contro il principio da cui ripetiamo la nostra vita, sul quale fondiamo la nostra esistenza; ora dovremo far querela se tutta l'Europa si unisce per abbattere quel colossale ostacolo? Invero il nostro timore è piuttosto che le potenze alleate, lascino l'opera imperfetta, e che l'umiliazione della Russia non sia completa, tanto quanto è necessario perchè essa non sia più un ostacolo all'indipendenza delle nazionalità europee oppresse e incatenate. Ci lagneremo noi, o ci faremo stupore, ci adonteremo, se la Francia e l'Inghilterra per compiere quest'opera, temendo che non bastino le loro forze ricercano l'aiuto dell'Austria? Vi sarebbe per avventura maggior motivo di lagno, stupore ed onta se le potenze occidentali potendo avere ausiliarie in quell'impresa colossale le forze dell'Austria, le trascurassero e compromettessero con un rifiuto sentimentale l'esito definitivo. Ciò che invece ci deve far sorpresa è che l'Austria si presti volontariamente a quest'ufficio. L'esistenza stessa dell'Austria è la negazione del principio di nazionalità, e, se è vero il trattato, l'Austria concorre a distruggere il più valido appoggio di questa negazione.

Considerata la questione da questo lato vi potrebbe essere taluno perfino inclinato a lodare la politica delle potenze occidentali e a riconoscere come un colpo maestro per parte loro il trattato del 2 dicembre. Infatti Inghilterra e Francia odiano l'Austria e hanno motivi di umiliarla; in luogo di assalirla di fronte che sarebbe pericoloso, avendo sulle braccia un altro nemico potente, la inducono a volgere le sue armi contro la propria vita, a commettere un indiretto suicidio. Quando la Russia sarà abbattuta, sia anche coll'aiuto dell'Austria, ove saranno i più validi sostegni dello scompartimento territoriale combinato nel 1815?

Tali sono le idee che a noi si presentano al preliminare annunzio del nuovo trattato d'alleanza, comunque ne sia il più esatto tenore e la portata; ma, come dicemmo, sospendiamo di pronunciare un giudizio definitivo intorno a quest'atto politico che probabilmente non ha l'importanza che gli viene attribuita, sino a che ne siano meglio conosciuti i particolari.

INNOCENZA DELLA BILANCIA. La *Bilancia* del 5 dicembre contiene un cenno sulla tornata del 2 corrente della nostra camera dei deputati. Essa dice che alla interpellanza del signor Brofferio, il ministro Dabormida rispose: « Essere il Piemonte in buona relazione con quasi tutte le potenze europee « e che se esiste qualche freddezza nei rapporti della Sardegna *con una nazione*, « ciò è perchè lo stato si crede leso *da questa nazione* in certi suoi diritti, che il « sig. Dabormida si astenne dal dichiarare. « Qual sia poi questa *nazione*, se cioè sia « l'Austria, o lo stato del pontefice, egli nol « disse. »

Con queste parole, la *Bilancia*, o ha voluto dire una corbelleria, o ha sfogato un poco di quel maltalento che nutre verso del Piemonte. Noi, sebbene poco istruiti dei segreti ministeriali, ne sappiamo tuttavia abbastanza per assicurare la *Bilancia*, che non ci può essere dubbio veruno sull'interpretazione da darsi alla parola *freddezza* usata dal ministro Dabormida. Innanzi tutto il nostro governo non ha nè può aver *freddezza* verso una *nazione*, e, ammesso anche il dubbio proposto dalla *Bilancia*, il vocabolo *nazione* sarebbe per lo meno ridicolo perchè è evidente che lo stato pontificio non è nazione, come pure non lo è l'Austria.

Quel giornale ha dunque sostituito la parola *nazione* alla parola *potenza*, o per ignoranza, o per uno de' soliti suoi scambietti morali. Corretto pertanto quell'errore d'improprietà, il senso del discorso del ministro riesce subito evidente: spogliato delle forme onde la prudenza e la dignità lo hanno potuto vestire, quel discorso voleva dire chiaro e tondo, chè il nostro governo è in buona relazione con tutte le potenze, tranne coll'Austria, la quale a malgrado di un trattato di pace ha adoperato verso il Piemonte con tutte le arti e le frodi di un deciso nemico.

Col governo pontificio, se dura qualche discussione e divergenza d'opinioni, non è fra autorità politiche o civili, ma solo in ordine a materie non temporali: le nostre relazioni d'affari corrono regolari con quello come con tutti gli altri governi: il solo da eccettuarsene, ciò è lampante per tutti, tranne per la *Bilancia*, è il governo austriaco, da essa appellato *nazione*.

GIUDIZIO SUL PIEMONTE. Il signor Ferdinando Lasteyrie scrive nel *Siècle* un secondo articolo sul Piemonte, del quale tutti gl'italiani debbono essergli grati. Ci duole che la mancanza di spazio ci vieti riportarlo per intero. Riproducendone il brano in cui si parla del nostro re e della reale famiglia vogliamo mostrare come le nobili e generose azioni conciliino il favore pubblico e siano già un premio al ben operare. Tutto ciò che torna ad elogio del nostro paese non può che giovare all'Italia, contro cui all'estero sussistono intatte tante stolte ed ingiuste prevenzioni.

Lo statuto del 1848, che rassomiglia in un senso più liberale però, alla nostra carta del 30, riposa come questa sulla trilogia costituzionale del re e delle due camere. Ogni vera monarchia, parlamentare o no, è essenzialmente, necessariamente ereditaria. Ma la sgraziata prepotenza degli avvenimenti precipitò in Piemonte l'ordine di questa eredità. Vinto nella sua lotta per l'indipendenza italiana, Carlo Alberto depose la corona dopo la battaglia di Novara, per collocarla sulla testa di suo figlio. Secondo la finzione costituzionale, Vittorio Emanuele regna per diritto di nascita, ma fu consacrato sul campo di battaglia, e ciò che vale meglio del suo diritto, gode la stima e la confidenza di quelli coi quali o pei quali ha combattuto. Principe, lo si sapeva valoroso come un soldato; re, se ne riconosce in lui la lealtà. Può sotto molti rapporti variare l'opinione che si ha di lui in paese; me c'è un punto intorno a cui tutti vanno d'accordo, ed è questo, che Vittorio Emanuele è incapace di violare il giuramento da lui prestato. Continui egli a giustificare questa opinione, affinchè la posterità sappia che fra i principi di questi tempi v'erano pure dei galantuomini.

Come re costituzionale, Vittorio Emanuele ha una importante qualità, quella cioè di immischiarsi il meno possibile nelle cose di governo. Questa riserva trovasi d'accordo colle sue inclinazioni in generale assai semplici; ma si avrebbe torto di attribuirla a nulla che si avvicini ad apatia o noncuranza. Ciò che piuttosto ferma l'attenzione in questo giovine principe, è una sovrabbondanza di forza vitale, di cui dà ogni giorno la prova colla sua attitudine ai più violenti esercizi. Non bisogna nemmen credere che egli rimanga estraneo alla politica del suo governo. Soventi volte, ad epoche di crisi ministeriali, ha dato prova che nessuno meglio di lui tenevasi al corrente della situazione dei partiti e dei loro intimi elementi.

Il re Vittorio Emanuele gode di grande popolarità in Piemonte. Meno popolare è pei motivi da noi addotti nel nostro precedente articolo, fra i suoi compatriotti della Savoia e fra i genovesi. Egli non l'ignora, e di ciò si dà travaglio; nè si può ricordare senza emozione il modo con cui nel passato estate si vendicò di questa freddezza accorrendo a Genova nel maggior infierire di un'epidemia, per cui usciva dalla città la maggior parte della sua popolazione. La regina è austriaca, e ciò rendeva per lei un po' difficile la popolarità: ma il riserbo pieno di dignità e di convenienza, di cui essa fece prova in ogni circostanza, non meno che le sue austere virtù, le hanno assicurato il rispetto di tutte le classi della società. La casa di Savoia non è a temere che s'abbia a spegnere; essa conta già immensi rampolli, tutti però ancor fanciulli. Quanto al fratello del re, il duca di Genova, generale dell'artiglieria, è un ufficiale molto distinto, che si occupa, dicesi, molto più delle sue funzioni che della politica.

Successivamente il pubblicista francese discorre dei singoli ministri che giudica con benevolenza: delle camere piemontesi scriverà in un prossimo numero, e noi attendiamo questo giudizio, di cui i precedenti porgono argomento a ben sperare.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 30 novembre le finanze dello stato sono autorizzate a consentire a Pietro Salvini fu Giovanni Antonio, l'occupazione del tratto di scarpa della strada reale di Piacenza, di fronte all'abitato del comune di Stradella, della superficie di metri quadrati 44 38, distinta con tinta rossa nel tipo del geometra Prielli, anzimenzionato, per l'uso proposto, e sotto l'osservanza delle norme prescritte, come sopra dell'ingegnere della provincia di Voghera.

Tale occupazione avrà luogo, mediante il corrispettivo di L. 250 da pagarsi dal detto Salvini, all'atto della stipulazione dell'instrumento relativo, oltre alle spese dell'instrumento stesso.

L'intendente della provincia di Voghera è delegato per far procedere avanti di sè, con l'intervento del direttore demaniale di Alessandria, o di chi ne farà le veci, qual rappresentante delle finanze dello stato, all'occorrente atto pubblico, nel quale saranno inserti, col presente decreto, il tipo del geometra Prielli 4 novembre 1853, ed il parere dell'ingegnere della provincia di Voghera 13 stesso mese, ordinati dal ministro delle finanze.

S. M. ha fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste;

Con decreto del 17 novembre scorso ha nominato il volontario

Facelli Aristide, applicato di quarta classe in surrogazione di Dégravel Giovanni demissionrio;

Con successivi decreti del 22 novembre e 3 dicembre volgente ha collocato a riposo per età avanzata:

Fava Giuseppe, direttore di quarta classe, ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimento d'una pensione, ed ha promosso

Sappa Gioanni Angelo, a direttore di quarta classe;

Erede Marc'Antonio, id. di quinta classe;

Schellini Giovanni, ad applicato di prima classe;

Costa Alberto, id. di seconda classe;

Cambiaggio Paolo, id. di terza classe;

Verani Bartolomeo, id. di quarta classe.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Processo di stampa. Una rivoluzione non ha assolto l'*Opinione* del delitto commesso d'inserire, or fa quasi un anno, una lettera del suo corrispondente di Parigi, intorno alla regina ed al governo di Spagna. Diciamo delitto, perchè il magistrato l'ha giudicato tale.

Dopo la pubblicazione di quella lettera, grandi avvenimenti successero nella Spagna. Barricate, rivoluzioni, giunte popolari, fuga della regina Cristina, cortes costituenti, cangiamenti innumerevoli di ministeri: pure il peccato dell'*Opinione* è incancellabile, e ieri (7) il magistrato d'appello ha, malgrado di un'eloquente e dotta difesa del valente avv. Chiaves, confermata la sentenza del tribunale di prima cognizione che ci condannava a 15 giorni di carcere, 200 fr. di multa e nelle spese.

La graziosa regina di Spagna è vendicata! Anche la *Voce della libertà*, difesa dall'avv. Brofferio, fu condannata come l'*Opinione*.

Monumento Alfieri. La commissione incaricata di promuovere le sottoscrizioni per un monumento patrio a VITTORIO ALFIERI ha deliberato di convocare la società degli azionisti per le ore 11 di mattina del 23 prossimo gennaio, all'oggetto di dare i conti della sua gestione e di ottenere gli analoghi provvedimenti per l'esecuzione dell'opera.

Sono perciò invitati gli azionisti a voler intervenire ad una così importante adunanza, la quale avrà luogo nelle sale dell'Accademia filarmonica, ove sono collocati i progetti di diversi artisti.

Asti, il 4 dicembre 1854.

Per la commissione
AVV. FELICE PIA.

Rettificazione. Nella nota pubblicata ieri sull'instituto delle allieve maestre, ci venne detto che al prof. Stefano Gatti fosse affidato l'insegnamento, nella classe superiore, della storia e della *lingua francese*. Fatti avvertiti dell'errore, dobbiamo rettificare che il prof. Gatti non ha che l'insegnamento della storia.

Arrivi e partenze. — Ieri proveniente da Firenze era di passaggio per Torino lord Mulgrave, deputato alla camera dei comuni d'Inghilterra, che si reca a Londra per prender parte ai lavori legislativi della sessione del parlamento inglese, che incomincia martedì prossimo.

Circo Olimpico. Quanto prima l'equestre compagnia di Bastien-Franconi darà la prima rappresentazione nella Reale Cavallerizza, in fondo alla via della Posta, dirimpetto all'Accademia Filodrammatica.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 7 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezza pomeridiane colla lettura del processo verbale dell'antecedente tornata, che viene approvato, e del sunto delle petizioni.

Si accorda un congedo di 20 giorni al deputato Ginet.

L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio passivo dell'interno per l'anno 1855.

Alla cat. 9. Sanità.

Demaria prendendo occasione dai bisogni manifestatisi nell'ultima epidemia lamenta il piccolo numero dei medici e l'insufficienza delle disposizioni date dalle autorità, dimandando che le prescrizioni igieniche raccomandate in questi ultimi tempi non siano tosto dimenticate e diventino abituali nel paese, e che sia presto presentato il codice sanitario che si desidera e si aspetta da tanto tempo.

Rattazzi, ministro dell'interno, difende l'autorità dalla taccia fattale assicurando che non gli consta che nessun paese il quale abbia fatta ricerca di un medico non lo abbia ottenuto. In quanto al codice sanitario, promette che farà intraprendere gli studi opportuni e lo presenterà ove appena gli sia possibile.

Alla cat. 16. Intendenze provinciali.

Valerio insiste sull'utilità di formare una statistica anche approssimativa degli approvvigionamenti di cereali dello stato onde con ciò calmare l'allarme ed impedire i continui aumenti del prezzo del grano.

Cavour, presidente del consiglio: Se vuolsi l'opinione dei negozianti e dei proprietari meglio istrutti sulla quantità del raccolto di quest'anno, lo credo facile; ma se vuolsi un inventario delle granaglie esistenti nello stato nè sarà possibile farlo con esattezza, nè gioverà alla quiete pubblica, perchè anzi si potrebbe aumentare quella penosa diffidenza che si vuol distruggere.

Valerio: Credo che in questo momento lo stato abbia dentro de'suoi confini quanto grano gli abbisogna per alimentarsi sino al nuovo raccolto. Quando una tale notizia fosse nel modo più ampio pubblicata rassicurerebbe gli animi delle popolazioni.

Cavour: Mi duole di dissipare una dolce illusione dell'on. Valerio, ma non credo che l'approvvigionamento dello stato sia quale esso lo immagina. Basti il dire che i depositi di Genova i quali hanno ordinariamente da due a trecento mila ettolitri di grano, sono ora ridotti a soli 50,000. Se ne aspettano però dall'Egitto, dall'America e da altri luoghi, e quindi non bisogna

inceppare il commercio e dissuaderlo dal trasportare qui i suoi acquisti, locchè avverrebbe quando si sapesse che il paese non ne avrà bisogno.

Quaglia: Dal momento che non vuolsi proibire l'esportazione è inutile sapere la quantità del grano che abbiamo, giacchè questa potrebbe scemare da un giorno all'altro. Bisogna piuttosto provvedere a dar lavoro alla gente povera onde porla in grado di far fronte alle più grandi esigenze della situazione annonaria.

Crosia lamenta che una troppo stretta applicazione della legge sulle arti o mestieri abbia allontanato dalla Liguria alcuni negozianti casalaschi e vercellesi ai quali volcasi imporre una doppia tassa per l'esercizio del loro commercio.

Lanza: Quando si volesse una statistica per informazioni, il modo più facile onde raggiungere lo scopo sarebbe quello di raccoglierle dai singoli deputati che tutti rappresentano un collegio elettorale. Del resto, il grano è caro dovunque, e troppo sono note cagioni che lo fecero montare di prezzo perchè si voglia cercare dei rimedi che romperebbero contro le ineluttabili condizioni annonarie di tutta l'Europa. Siamo già al terzo anno in cui i prodotti agricoli generalmente fanno difetto, ed ora si è consumata quella scorta che negli anni di abbondanza si ha in serbo. Bisogna dar lavoro alle classi povere, bisogna che la carità cittadina non faccia difetto.

Cavour dichiara che il governo fece provvedere fuori dello stato 25,000 ettolitri di grano per i bisogni dell'annata, ed assicura che saranno anticipati fondi ai comuni e corpi morali, tutti eccitati a promuovere lavori nell'interesse delle classi numerose.

Bottone, Farini e Daziani parlano sullo stesso argomento, quindi si procede nell'esame delle categorie, che tutte vengono approvate, giusta la proposta della commissione, venendo fatto eccitamento al ministero perchè provveda al miglior servizio delle carceri e della sicurezza pubblica, e perchè si metta un freno all'abuso dei giuochi nei luoghi pubblici e privati.

La seduta è chiusa alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di sabbato.

Bilancio passivo dell'interno pel 1855.
Spese suppletive ai bilanci 1851-52-53
Bilancio attivo del 1855.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Dal confine lombardo, 1° dicembre.

La delegazione di Pavia eseguendo gli ordini del governo relativamente, al riparto del prestito volontario ha fatto un po' di socialismo: fu diramato dai regi commissari distrettuali un avviso dal quale risulta che dopo aver esentuati dal concorrere al prestito, i conduttori di fondi che non pagano un annuo canone d'affitto superiore alle lire due mila, si è fatto luogo per gli altri ad una tassazione progressiva in modo che gli affittaiuoli che pagano un canone oltre le lire 30 mila devono versare a titolo di prestito una tassa in ragione del 6 per 0|0.

Non è poi detto se la tassa ora imposta sia a completo soddisfacimento di quanto incumber deve all'industria agricola per una intiera annata, o se dovranno i fittabili pagare qualche altra somma, ma anche ritenuta la prima ipotesi, dovendosi ragionevolmente supporre che debba ripetersi in caduno dei quattro anni in cui deve aver luogo per intero il soddisfacimento del prestito, chiaramente si scorge che dai conduttori di grossi tenimenti dovrassi in complesso pagare il 24 per 0|0, cioè circa un quarto del canone annuo d'affitto.

Potete immaginarvi con qual animo sia stata accolta questa bella misura dalle persone che ne sono colpite, e come specialmente abbiano destato grave senso l'esenzione degli uni dal pagamento e la tassazione progressiva degli altri; giacchè trattandosi di gravissimo peso doveva la tassazione stessa applicarsi, a tutto rigore di giustizia, a tutti indistintamente, ed in eguale proporzione e misura.

Del resto ignoriamo la somma complessiva che si sarà ricavata da tali tasse, giacchè se fosse a nostra cognizione, ci sarebbe più facile il convincere con calcoli aritmetici del grossolano errore economico commesso dal governo, benchè m'abbia l'intiera persuasione che la lezione non avrebbe recato alcun frutto, essendo l'ostinazione figlia primogenita dell'ignoranza.

Da noi non abbiamo altre notizie importanti: continua però la guarnigione ad assottigliarsi ogni giorno, partendo di continuo soldati alla spicciolata, per cui ben poca truppa rimane in città; e continuano pure a verificarsi ad intervalli casi isolati di cholera.

Nessuna misura fino ad ora fu adottata dal R. delegato contro il direttore dello spedale che per la sua trascuratezza e negligenza aveva lasciato infestare tutte le infermerie dal terribile morbo. L'opinione pubblica si pronuncia altamente per simile impunità contro il R. delegato: e non solo i professori delle cliniche hanno consigliato agli studenti di astenersi dal frequentare le infermerie dello spedale, ma il professore P.... lo ha loro vietato positivamente soggiungendo che le dette infermerie sono un *semenzaio di cholera.*

Ma il delegato non si cura di tali biasimi, ed ora è più che mai contento di se stesso, giacchè è riuscito a combinare uno spettacolo in musica pel prossimo carnevale nel maggior teatro, avendo all'uopo il consiglio comunale, composto ora per la maggior parte di professori servi al governo, accordata una dote di lire quattromila. Pareva che la prudenza consigliasse che nelle attuali circostanze sanitarie in cui versa il paese si avessero ad evitare i pubblici convegni, e le troppo numerose riunioni, e molto più ci pareva che le 4000 lire potessero esser impiegate più utilmente nel sollevare le premure dell'indigenza, giacchè tutto ci fa presagire che nell'entrante inverno la miseria deve giungere al colmo.

Ma tali considerazioni non possono influire presso il delegato il quale vuole a tutto costo riferire alla luogotenenza che i lombardi si divertono e quindi non pensano a complotti politici.

Anzi si assicura che verrà aperto anche un'altro teatro con biglietto a basso prezzo per cui sarà così dato modo agli artigiani di abbandonarsi colla solita imprevidenza e come si fece nello scorso inverno a tale divertimento, sciupando così nella notturna veglia quanto la carità cittadina aveva con sensibile suo sacrifizio sovvenuto nell'intento di procacciar loro un pane, con che sfamare le rispettive famiglie, avendo noi più volte veduti operai che possedevano *buoni* per acquisto di pane a minor prezzo, darli in pagamento a noleggiatori di vestiti da maschera, ed altre consimili scene immorali. Per tal modo gli agenti del governo non rifuggono dal prestare al popolo i mezzi onde abbia a demoralizzarsi, e così abbia nei divertimenti a dimenticarsi delle pesanti catene da cui trovasi avvinto, senza curarsi che con ciò vengono a gettarsi nella miseria e nello squallore tante famiglie di proletari che vengono per tal modo ad essere prive di pane. Questa è la bella moralità, sono le belle massime sociali del governo dell'ordine, che si vanta di essere il più saldo propugnatore della religione dei nostri avi.

TOSCANA

Leggiamo nel *Monitore toscano*:

« Pietro Focardi, scultore fiorentino, è pervenuto, dopo ripetute prove, a ritrovare il modo di scolpire nel porfido, temprando gli scarpelli con una sua speciale composizione. Questa scoperta, oltre ad essere interessante per l'arte, apporterà sommo vantaggio alla Francia ed all'Inghilterra, le cui grandi officine diffettano di una tempera, che valga a mantenerne lungamente le macchine. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 dicembre.

I ragguagli intorno al nuovo trattato piovono da ogni parte. Ecco ciò che ho potuto decifrare da tutte quelle contraddizioni. L'Austria non è impegnata a partire dal 1° gennaio prossimo fuorchè nel caso che la Russia rifiutasse di accettare le quattro garanzie. Se ella rifiuta, il trattato *occupatorio* sarà firmato (questo nome fu dato a Vienna al detto trattato, regolando esso l'occupazione definitiva dei principati per parte dell'Austria sola). Sarebbe in certo modo una presa di possesso della Moldo-Valacchia. Ora trattasi dunque di sapere se la Russia, che, otto giorni fa, ha accettato le quattro garanzie a Vienna e a Berlino, salvo una leggiera restrizione relativa al protettorato comune, manterrà la sua accettazione davanti ad una specie di *ultimatum* presentato dall'Austria.

Il che a Parigi non si crede: sì bene che la quistione fu posta da certe potenze in questi termini per la sola certezza che la Russia non accetterà. Del resto, l'imperatore Francesco Giuseppe fu rigorosamente messo in mora di pronunciarsi, e i signori di Westmoreland e Bourqueney aveano l'ordine di prendere i loro passaporti, se il trattato non fosse stato immediatamente firmato. Fu la paura che fece decidere l'Austria. Quanto al re di Prussia sono assicurato che egli ha nettamente respinte le insinuazioni del ministro di Francia. Ecco in quali termini stanno le cose, e io posso affermarvi che l'agitazione nelle sfere diplomatiche e finanziarie è estrema.

Mi affretto ad aggiungere che il gabinetto delle Tuileries considera come un punto d'onore nazionale la presa di Sebastopoli avanti la pace. Non date dunque fede a tutte quelle voci di aggiustamento che si spargevano quest'oggi. Siamo ben lungi da tutto questo. La situazione si è grandemente modificata; ma l'Austria stessa non ha molta fretta, non pensando neppure a fare una campagna contro i russi nei paduli della Galizia al principio dell'inverno. Il vero effetto non avrà dunque luogo che in primavera secondo l'accordo.

Le lettere di Londra giunte questa mattina sono piuttosto curiose, e mostrano di non dare alcuna importanza al trattato intorno al quale certi giornali inglesi dicono delle piacevolezze.

Nelle sfere governamentali a Parigi, non solo si sta pienamente di buon animo, ma si riguarda l'atto testè firmato a Vienna come un grande trionfo. Parecchi agenti diplomatici sono di fresco partiti per quella capitale, e qui aspettasi il feldmaresciallo Nugent, incaricato, dicesi, di una missione importante.

Le nomine al senato di cui vi parlava ieri sono nel *Moniteur* di quest'oggi, salvo quella del sig. Schneider. I suoi amici avean già ricevuto dei complimenti, ed egli stesso serbava un silenzio significativo; perciò il suo disinganno dev'essere grande. Nel pubblico si criticano alcuni dei nuovi eletti.

A.

SPAGNA

Il corrispondente della *Presse* le scrive in data del 30 che da tutti si credeva dovessero sortire dal ministero anche Santa-Cruz e Salazar e prendere il posto di questi Madoz e Gurrea. Pacheco dicesi si ritiri per ragioni di salute ed anche per la sua poca attitudine ad assecondare il sistema del ministero, Alonzo perchè determinato a ritirare la maggior parte delle concessioni ottenute dalla corte di Roma, mise però sulle prime nelle sue relazioni con questa e coll'alto clero del regno troppa acrimonia, la quale avrebbe impedito che i negoziati procedessero colla necessaria calma e dignità.

Il nuovo ministro di giustizia Aguirre era celebre come sapiente giureconsulto ed eloquente professore. Col luglio era stato nominato sottosegretario di stato per questo stesso dipartimento. Il successore di Pacheco, Luzuriaga, è un progressista eminente che gode la stima di tutti i partiti. Il ministro della marina Salazar ripetè negli ultimi giorni su tutti i temi la sua professione di fede monarchica. Questo può insomma dirsi essere quel ministero di conciliazione a cui tendeva il duca della Vittoria, gabinetto del resto compatto ed omogeneo e che riunisce tutte le condizioni necessarie per realizzare pacificamente le riforme volute ad ottenere la prosperità della Spagna.

Appena costituite le cortes parecchi deputati progressisti hanno dato la loro dimissione dai loro impieghi, acquistandosi così la stima pubblica.

AFFARI D'ORIENTE

— Il *Morning Post* si esprime in questi termini circa il trattato stato conchiuso coll'Austria:

« Sarebbe inutile discutere il valore di questo trattato e quello della proposizione comune sottomessa alla dieta della Prussia e dall'Austria. Bisognerebbe entrare nella sfera delle considerazioni verbose intorno alle quali si ama gettar tempo in Germania.

« È evidente che gli atti dell'Austria devono avere influenza sulla Prussia e sulla Germania. La Prussia può seguire l'Austria nella sua alleanza colle potenze occidentali, od adottare una politica più isolata nella quale gli altri stati possano seguirla o non seguirla.

« Questo la porrebbe in una posizione più falsa che mai, ed annullerebbe virtualmente gli impegni da essa incontrati coll'Austria.

« Noi accetteremo con piacere e vantaggio l'assistenza dell'Austria nella lotta che sosteniamo sul diritto, in questa lotta in cui la Francia e l'Inghilterra sono entrate sole e che esse intendono condurre ad un esito favorevole.

« Ma questa grande e nobile guerra, nella quale queste sono impegnate ha per iscopo il vantaggio di uno stato all'indipendenza ed integrità del quale l'Austria è più direttamente interessata che ogni altra potenza; quantunque sia sembrato da principio che il gabinetto di Vienna non comprendesse i suoi veri interessi e dubitasse della politica che potesse seguire con maggior sicurezza, l'atto annunciato dal *Moniteur* segna una migliore risoluzione ed una miglior politica.

— Si legge nel *Morning Chronicle*:

« Un trattato d'alleanza offensiva e difensiva è stato firmato tra l'Austria e le potenze occidentali; ma, da quanto sembra, questo trattato non è che eventuale, perchè dipende da condizioni che vi sono espresse, di maniera che non ne possiamo aprezzar il valore relativamente agli interessi immediati della gran lotta in cui sono impegnate la Francia e l'Inghilterra.

« Questo trattato era atteso da parecchi mesi in un'epoca in cui i negoziati diplomatici non erano stati tolti via affatto da avvenimenti più gravi. Nelle circostanze attuali questo trattato ha minore importanza, poichè i suoi effetti non saranno nè immediati nè certi; ma esso indica un passo di più dell'Austria verso le potenze occidentali ed è una evidente provocazione fatta alla Russia.

« Qualsiansi le condizioni di questo trattato, noi possiamo contare che l'Austria le adempirà onorevolmente, come ha eseguiti sino ad ora gli impegni che ha presi.

« Questo risultato insomma degli ultimi negoziati devesi nel suo insieme accogliere con soddisfazione, ma non deve farci perdere di vista un solo istante il campo di battaglia sul quale la Francia e l'Inghilterra si sono portate senza il soccorso d'alcun altro alleato. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 6 *dicembre.* Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Dicesi che la Compagnia Transatlantica sia quasi d'accordo col governo per ottenere una proroga all'esecuzione del contratto, e la facoltà di accettare l'offerto noleggio del governo inglese pei due piroscafi già costrutti. Siccome si tratta di modificare una legge, il nuovo contratto provvisorio dovrà essere sottoposto al parlamento. »

SVIZZERA

Berna, martedì. Il consiglio nazionale ha riconosciuto tutte le elezioni, quelle del Ticino e di Ginevra sotto riserva di un ulteriore esame. Pfyffer è nominato presidente con 75 voti sopra 105; Escher vice-presidente con 52 sopra 102.

Berna, mercoledì. Sono stati nominati membri del consiglio federale Furrer con 116 voti sopra 152. — Frei-Herosé con 91 sopra 148. — Druey con 85 sopra 146. Stampfli con 88 sopra 145 — Franscini con 81 sopra 146. — Naff con 76 sopra 148. — Munzinger con 78 sopra 144. — Hungerbuhler ebbe 69 voti.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 4 dicembre.

Finalmente la bomba è scoppiata e l'altro ieri fu firmato un trattato fra l'Austria da una parte, la Francia e l'Inghilterra dall'altra. Non conoscendosi ancora il tenore di questo trattato sarebbe inutile rammentare tutte le versioni che corrono in proposito, le quali naturalmente sono diverse a seconda delle opinioni dei partiti. In quanto agli effetti, pochi sono quelli che credono doversi immediatamente mandare in esecuzione la parte militare del trattato. È singolare però che mentre da un lato si pronostica da questo trattato la prossima pace, nella supposizione che la Russia non vorrà sostenere la guerra contro le tre potenze principali dell'Europa, dall'altra parte si ritiene che la guerra sarà di conseguenza più dura e più accanita.

Gli uni pretendono infatti che il trattato è concepito in termini che garantisce la futura esistenza della Russia sopra un piede poco differente dall'attuale, gli altri invece assicurano che non si tratta più per l'Austria di sostenere lo stato territoriale della Russia, ma di avere una parte nelle limitazioni di territorio che si preparano per la Russia.

Da una parte si spera che la Prussia, sebbene suo malgrado, seguirà la politica austriaca, ma dall'altra parte si vede che il dualismo in Germania viene ad avere una nuova manifestazione, che la supposta unione porta in sè il germe della futura scissura irreparabile.

La notizia del trattato fece buon effetto sulla borsa, perchè alla medesima prevalgono le speranze pacifiche manifestate dalla *Corrispondenza austriaca*, e se non fosse l'assoluta mancanza di numerario e le difficoltà commerciali, create in gran parte dalle recenti misure finanziarie, il miglioramento alla borsa si sarebbe fatto sentire in modo assai più sensibile. Per altro anche quel poco non sarà di durata, perchè certamente le speranze pacifiche non hanno alcun fondamento, dacchè non è da supporsi che l'imperatore Nicolò si lasci intimidire dalle minaccie di una triplice alleanza, dopo che ha resistito alle potenze occidentali.

Da notizie private provenienti da Odessa in data del 29 dicembre si conferma che sino al 23 novembre non è accaduto nulla di rimarchevole nella Crimea.

Dopo la burrasca del 14 è subentrato il gelo, e questo facilita il passaggio di rinforzi russi per la Crimea a traverso le steppe che durante la stagione piovosa sono intransitabili.

Vienna, 4 dicembre. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Come si poteva prevedere già da lungo tempo da parte di persone fornite di informazioni autentiche, l'accordo colle potenze occidentali, constatato dalle negoziazioni tenute sino ad ora, nella complicazione sorta dalla questione d'Oriente, è divenuto un fatto positivo giuridico mediante un trattato firmato il 2 di questo mese dall'I. R. ministro degli affari esteri e dagli inviati della Francia e dell'Inghilterra. La solidarietà degli interessi europei che questo trattato constata, l'unione della volontà e della potenza di tre grandi stati, che manifesta, il diritto di attendersi all'accessione degli antichi e provati alleati dell'Austria, i quali non vorranno rimanere lontani da un'alleanza che non ha altro scopo che il ristabilimento della pace sopra basi solide e soddisfacenti per tutte le parti - tutto ciò lascia luogo alla speranza che si corrisponderà senza riserva alle giuste ed eque insinuazioni dell'Europa, e che con ciò sarà ristabilita ed assicurata la tranquillità di questa parte del mondo. »

Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta d'Augusta* da Vienna annunzia nel seguente modo il trattato del 2 dicembre:

« Il trattato austriaco colle potenze occidentali, firmato il 2 corrente, fu secondo tutte le probabilità, conchiuso soltanto colla riserva di determinate eventualità.

« È pure da notarsi che il *Times* nel suo dispaccio telegrafico da Berlino invece di dire che il trattato anderà in esecuzione da qui a tre mesi *se la Russia non avrà accettato i quattro punti di garantia*, sostituisce a queste parole le altre più semplici: *se la Russia non avrà ceduto.* »

— Si legge nel *Corriere italiano*:

« Il 2 novembre fu firmata in Vienna l'alleanza offensiva e difensiva fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra, composta di sette articoli ed uno segreto.

« Da quanto udiamo, questo avvenimento fu comunicato dallo stesso nostro ministro degli esteri al principe Gorciakoff, il quale immediatamente spiccò un corriere per Pietroborgo. Comunichiamo con piacere un tale fatto, che corona degnamente la politica saggia e leale, seguita dall'Austria fin dal primo procedere della Russia sulla via dell'ingiustizia e della violenza. »

—o—

Borsa di Parigi 7 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	71 50	71 30
4 1|2 p. 0|0 .	96 »	96 25
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	86 50	87 »
3 p. 0|0 1853 .	54 »	» »
Consolidati ingl.		93 3|8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

SIROPPO di MELE-APIOLE

SOLO *Giacosa* PROPRIETARIO

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il Siroppo di MELE-APIOLE; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista, rimpetto a S. Tommaso.*

Sanità di tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone di tutte le nazioni, possono attestare la virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici della più alta rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendo sottomettersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al Podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e il perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo, si otterrà

la Guarigione di tutte le malattie.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi — Enfiagioni in generale, glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addomine, nell'ano — Faruncoli — Gengive enfiate — Gonorree — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, delle anche, del fegato, dell'ano, de' testicoli, delle pudende, veneree per es: bubboni, cancheri, escrescense, macchie, ulceri, ecc. — Infiammazione del fegato, dell'utero, della cute — Lombagine ossia dolore di reni — Mal di mammelle, di gambe — Morsicature di rettili — Oppression di petto accompagnata da difficoltà di respiro — Punture di zanzare, d'insetti — Reumatismo — Scabbia comune, de' droghieri, de' fornai — Scottature — Ticchio doloroso — Tigna — Tumori in generale, sulla lingua, su qualunque altra parte del corpo — Vene torte o nodose delle gambe.

Quest'Unguento si vende allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti e altri negozianti dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono 1 f. 60 c. 4 f. 20 c. 6 f. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale è presso i signori fratelli Fresia, *Droghieri in Torino.*

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro per ogni tempo colla prova, non riceve mercede fintanto che i sigg. committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

PASTILLES-MINISTRES

Le persone deboli di petto che si affaticano coll'uso prolungato del canto o della parola ottengono i più felici risultati da questa pasta pettorale contro la tosse e le irritazioni della gola e del petto. — Ogni pastiglia porta il nome di Pajot farmacista a Parigi. — Deposito a Torino presso il signor Bass, confettiere, piazza Castello.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, *maison Ceppi, à Turin.*

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

POLVERE CEFALICA

Per le malattie nervose della testa, inventata e preparata dal dott. Carlo Beli *di Londra.*

Questa rinomata polvere, composta di erbe semplici raccolte in diverse parti dell'Europa, si prende per naso a guisa di tabacco, ed agisce specialmente sui nervi della testa, togliendo i dolori cui van soggetti quasi al momento e senza affatto urtarli. Non contiene sostanza irritante, nè narcotica, e la sua azione sul sacco lacrimale, continuazione della pituitaria, spiega la sua efficacia nelle malattie degli occhi. È piacevole a prendersi, aumenta la secrezione mucosa e seda la tensione irritante dei nervi, vera cagione del dolore. È di sommo vantaggio nella *Cefalalgia*, nell'*Emirania* e in qualunque aflezione nervosa della testa; nell'*Oftalmia*, *Amaurosi*, *Ambliopia* ed altre malattie degli occhi; nella *Otalgia* e l'*Odontalgia*, ed infine in tutti i dolori che nervosi son chiamati. La rapidità colla quale toglie il male (delle volte in pochi momenti) è sì sorprendente, che sembrerebbe incredibile se non fosse comprovata da migliaia di esempi. — Il deposito generale è in Alessandria presso *Basilio* farmacista; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

È uscito il 4° numero della

REVUE FRANCO-ITALIENNE

JOURNAL HEBDOMADAIRE NON POLITIQUE

DE

Sciences, Industrie, Commerce, Littérature, Beaux Arts, Théatres

publié par l'Office Franco-Italien rue de Choiseul, 23, Paris.

Prezzo d'abbonamento per gli Stati Sardi:

Per un anno L. 30
Per sei mesi » 16

Le associazioni si ricevono in Torino all'*Uffizio Generale d'Annunzi,* via Madonna degli Angeli, 9.

Le persone delle provincie possono associarsi mediante *vaglia* postale affrancata, all'indirizzo del Direttore del suddetto *Uffizio generale d'Annunzi.* — Torino.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al N° 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di DESCENTES-DE-LIT, di TAPPETI PER TAVOLA sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di MANTELLETTI DA DONNA d'ultimo gusto.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

A LA COQUETTE

MAGASIN FRANCAIS, Portiques de St-Laurent vis-à-vis le Magasin de Rubans.

Lingerie — Broderie — Dentelles — Coiffures pour soirées — Cols impératrices au dernier genre — Nouveautés de Paris. — GRAND-CHOIX DE FOULARDS.

È pubblicato il XVI fascicolo, 30 novembre, del

CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno secondo - Volume IV.

Indice delle materie contenute in questo fascicolo:

1. Gli Albanesi in Italia. — A. S.
2. Giornale di un Viaggio nella Svizzera durante l'agosto del 1854. Cap. I e II. — Girolamo Bonamici.
3. I lavacri di Pallade. Inno di Callimaco. — C. Nigra.
4. Ricerche del Prof. Thiersch sull'infezione colerica. — F. De-Filippi.
5. Ceccarella Carafa. — Romanzo storico (vedi fasc. XV).
6. Corrispondenza del *Cimento*. — Berlino 8 novembre 1854. — I meriti della Russia rispetto alla Allemagna. — La storia del blocco di Custrin. — La storia delle fortificazioni e degli assedi di Danzica; per Carlo Friccius. — Biografia del Feld Maresciallo Duca di York von Vartenbourg, e Storia delle guerre di liberazione; del Droysen Prof. a Jena. — Storia dell'Impero Ottomano, del Prof. Zinkeisen, vol. II. — Tre memorie sulla quistione d'Oriente, del Papa Leone X, di Francesco I e dell'Imperatore Massimiliano I, del 1517. — La quistione d'Oriente nella sua infanzia, dello stesso P. Zinkeisen.

CRONACA DELLA QUINDICINA

Rivista letteraria. — L'origine e l'ufficio della filosofia dimostrati nel fatto; di Epifanio Fagnani. — SS. — Theiner, Cretineau-Joly, Ravignan, ossia la difesa del Pontificato di Clemente XVI e i Gesuiti. — A. B. —

Rivista scientifica e industriale. — Storia naturale generale. — Nozioni storiche sui regni della natura; per Isidoro Geoffrey Saint-Hilaire. — Astronomia. — Due nuovi piccoli pianeti. — Sui meteoroliti, e sugli asteroidi o piccoli pianeti; per Greg. — Telegrafia Elettrica. — Sui perfezionamenti delle comunicazioni telegrafiche submarine e sotterranee; per C. F. Varlei.

Rivista teatrale. — *Rivista politica.* — Dal 16 al 30 novembre. — Giuseppe Massari.

Notizie bibliografiche. — Degli Orti Oricellari. Memorie storiche di Luigi Passerini. — L'Orazia, Tragedia di Pietro Aretino. — Révue Franco-Italienne. Journal Hebdomadaire non politique. Sciences, Industrie, Commerce, Littérature, Beaux Arts, Théâtres. — De la longévité humaine et de la quantité de vie sur le globe; par M. P. Flourens. — Nuova Serie dell'Archivio Storico Italiano; Firenze, signor Vieusseux.

Col 16 dicembre uscirà il XVII fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per l'anno 1855 *al* Cimento *col* Parlamento — In Torino, per L. 55 — In Provincia, franco di posta, L. 62.

Al Cimento *soltanto* — In Torino L. 20 — In Provincia, franco di posta, L. 23. — All'Estero L. 28. — *L'associazione è ad anno, ma il pagamento può farsi a semestre ed a trimestre, a scelta dell'abbonato, sempre però anticipatamente.*

Dirigersi via dell'Arcivescovado, N° 6.

Via Arcivescovado N° 12 — **SCARPE IN CAOUT-CHOUC** — Via Arcivescovado N° 12

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Deposito in Torino:

Via dell'Arcivescovado, 12. Da Cyprien Routin.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 *cent. su* 42 *di altezza.*

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Nuovo assortimento di tutti gli oggetti necessari alla

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Corsi e Lezioni private
DI LINGUA E LETTERATURA
INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla Libreria Degiorgis, Via Nuova.

DA RIMETTERE Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana.* Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

Tip. C. Carbone.